

Un colpo d'ali verso il Cielo

Raccolta di preghiere

Don Danilo Dellepiane

ALLO SPIRITO SANTO (1)

Vieni Santo Spirito,
sii per me coraggio
di scegliere ogni giorno Dio.

Vieni Spirito Santo,
"Vento gagliardo"
e fammi alzare in volo, in alto.

Vieni Spirito Santo,
donami di abitare la mia vita
senza paura di perderla,
senza l'egoismo di conservarla,
senza chiedermi come, dove e perché.
L'amore è un modo di vivere
e di esserci.

Vieni Santo Spirito,
unisci l'eternità di Dio con la mia fragilità.
Spirito Santo,
aiutami ad accogliere i giorni e a spezzarli,
come il pane da donare ai fratelli.
Aiutami a spingere il mio cuore
nel cuore di Dio.

Amen.

ALLO SPIRITO SANTO (2)

Entra Santo Spirito,
metti in soquadro il mio guardaroba
di scuse
di ipocrisie
di falsità e di vigliaccherie.

Entra Spirito Santo,
soffia
“vento gagliardo e impetuoso”,
ridesta in me il coraggio
di essere incandescente di Dio.

Entra Spirito Santo,
rompi l'abitudine della mia vita,
la routine dei miei gesti,
le clericalizzazioni e burocrazie
del mio ministero.

Entra Spirito Santo,
donami fedeltà nella preghiera,
donami desiderio di silenzio,
donami tempo per ascoltare la Parola di Dio,
donami amore per contemplare l'Amore.

Entra Spirito Santo,
portami fuori,
spalanca le porte del cenacolo del mio cuore,
sporcammi della polvere della strada
per essere casa di Dio per chi è senza amore,
mano di Dio per asciugare una lacrima,
orecchie di Dio per ascoltare la solitudine,
voce di Dio per parlare con le sue parole,
cuore di Dio per accogliere senza giudicare o condannare,
respiro di Dio per donare sollievo.

Entra Spirito Santo,
salendo sulle tue ali
possa io indicare a tutti il Cielo,
meta del nostro pellegrinare
su questa terra.
Così sia.

AL SIGNORE

“Io non ho che Te”, Signore,
quando ogni ragione umana di sperare viene meno,
quando dagli uomini non ho più nulla da attendermi,
quando mancano sostegni umani.

“Io non ho che Te”, Signore,
quando il dolore sembra l’unico inquilino della mia vita,
quando la paura bussava al mio cuore,
quando la sofferenza toglie il respiro.

“Io non ho che Te”, Signore,
e penso che il tuo Amore per me non si arrenda mai
e sono certo di essere saldamente nelle tue mani
e credo la tua infinita, gratuita e smisurata Passione per me.

“Io non ho che Te”, Signore,
e la mia fragilità
e la mia povertà
e la mia pochezza
sono cullate dal tuo tenero e infinito Amore.

Così sia.

DIO E' BACIO

Dio è bacio sui miei occhi
affinché penetrino l'orizzonte della sua Eternità.

Dio è bacio sui miei piedi
perché camminino sulle orme del Vangelo.

Dio è bacio sulla mia fronte
per donarmi tenerezza.

Dio è sostegno
che toglie il peso della malinconia e della paura,
che mi conosce meglio di come mi conosca io,
che brucia tutto quello che in me non è miracolo.

Dio è amore
che mi incoraggia, nella vita, a non arrendermi
e, come una strada, apre il mio sorriso.

Dio è un abbraccio di luce sulle mie lacrime,
un abbraccio di fuoco sul mio cuore perché si converta a Lui,
un abbraccio di miele sulle mie amarezze.

IL DIO IN CUI CREDO

Il Dio in cui credo è un Dio che sogna in grande, che fa promesse enormi come l'Eternità, che lascia libero.

Il Dio in cui credo è speranza, è credente, crede nell'uomo!

Il Dio in cui credo ama. Ama davvero, ama sul serio, ama in modo folle, ama anche quando rischia di beccarsi un bel *no* dalla persona amata! Accetta il *no* e continua ad amare.

Il Dio in cui credo è coraggioso, ha inventato me prete, la Chiesa, bellissima e fragile sposa sua, con qualche ruga. Una Chiesa che fa fatica, infatti l'ha fondata su Pietro che lo ha rinnegato, sugli altri apostoli che lo hanno abbandonato, su Giuda che l'ha tradito, sulla mia fragilità; ma è un dono del suo Amore.

Il Dio in cui credo si è fatto uomo, ha avuto bisogno di una Mamma, di essere nutrito, cambiato e amato. Ha giocato in cortile con gli amici, è andato a scuola e a "catechismo".

Il Dio in cui credo ha le mani sporche di trucioli di legno, perché ha lavorato come falegname.

Il Dio in cui credo sa piangere e far silenzio dinnanzi al dolore.

Il Dio in cui credo è gioia, sa ridere e scherzare e ama l'amicizia, quella vera!

Il Dio in cui credo è vero, trasparente, non indora la pillola, non ci toglie le fatiche e i dolori della vita. Li ha vissuti anche Lui e, con onestà, ci dice le difficoltà di seguirlo. Non si tira mai indietro, quello che dice fa; o meglio: fa quello che dice.

Il Dio in cui credo è fedele, mi vuole bene sempre, mi perdona, ogni giorno riparte con me per rendere migliore la mia vita e, attraverso me, la vita degli altri.

Il Dio in cui credo mi ha preparato un posto accanto a Lui, in Cielo, per l'Eternità.

Il Dio in cui credo non è crudele, non è vendicativo, ma è capace di tenerezza.

Vorrei che vi innamoraste anche voi del mio Dio, e che Lui diventasse il vostro Dio.

A CASA BETANIA¹

Maria,
facci un posto accanto a te ai piedi del Maestro,
apri le porte della casa di Betania,
insegnaci la parte migliore.

Il tempo è guadagnato ascoltando le parole del Rabbì di Nazareth.
Gli occhi fissi su di Lui
mentre ci racconta la misericordia del Padre,
mentre ci insegna la bellezza di una vita donata,
la grandezza del perdono,
l'amore del prossimo.
Stupiti,
ci si rallegra il cuore nell'ascoltare Parole di vita eterna per la vita.

Marta,
fermati e siediti con noi.
Avrai tempo per servire... anzi, sarà più leggero, più libero e più vero il servizio
quando ti sarai alzata da qui.

Amen.

¹ Luca 10, 38-42.

IL DIO DI TOMMASO²

Mio Signore e mio Dio.

Ti dico "mio",

non il Dio dei teologi o dei libri stampati,

ma il mio Dio.

Il Dio coinvolto e intrecciato con la mia storia.

Il Dio che ha sedotto, conquistato e amato il mio cuore.

Il Dio che da senso, esistenza e significato ai miei giorni.

Togli, o mio Dio, dal mio volto, il sudario della disperazione e della paura.

Arrotola, in un angolo, le bende della superbia, della prudenza

e dell'incoerenza umana che mi fa dire:

"Se non tocco... Se non vedo... Se non accade... Io non ci credo".

Alzami dal sepolcro della mia fede scontata, abitudinaria, stanca, strascinata e triste.

Inondami della luce della risurrezione.

Donami coraggio, amore, speranza e gioia.

Rivestimi della veste nuova.

Mettimi ai piedi "calzari di arcangelo" perché io possa correre,

come le donne il mattino di Pasqua,

"per costruire la civiltà dell'amore",

secondo il progetto scritto e disegnato nel Vangelo.

Mio Signore e mio Dio,

ti dono il poco che ho, ma te lo dono tutto

perché Tu possa fare di me

il maratoneta del tuo amore senza misura,

con in mano la fiaccola accesa della speranza.

Mio Signore e mio Dio.

Così sia.

² Giovanni 20, 28.

ZACCHEO³

Un ramo,
un desiderio,
uno sguardo,
una voce calda di tenerezza e di misericordia:
"Zaccheo, scendi subito."
e un oggi.
Ed entra nel cuore l'Amore,
converte il perdono,
cambia la vita.
Ora Zaccheo dona.
Ora Zaccheo, Amato, ama.
Ora Zaccheo, riconciliato, vive.
Oggi Gesù deve entrare nella casa di Zaccheo
e Zaccheo si trova nel cuore di Dio.
Oggi ancora
un ramo
un desiderio
uno sguardo
una voce
e Zaccheo posso essere io...

³ Luca 19, 1-10.

A CRISTO RE DELL'UNIVERSO

O Signore Re,
si compia il tuo Regno
che ha come fondamento e comando
l'Amore.

O Signore Re,
si compia il tuo Regno
dove niente e nessuno può strapparci
dal tuo cuore.

O Signore Re,
si compia il tuo Regno
dove ci viene donata una Parola,
per far "compagnia al mondo":
carezza per amarlo di tenerezza e di misericordia.

O Signore Re,
si compia il tuo Regno
come un piccolo granello di senape,
come un seme nel terreno buono,
come un tesoro nel campo,
come la veglia di cinque vergini sagge,
come l'ultimo giorno,
inizio dell'eternità
dove sarò giudicato
in base all'amore vissuto e donato.

Così sia.

LA VOCAZIONE

Signore,
roveto che arde e non consuma,
hai pronunciato il mio nome
con la tenerezza di una Madre,
con la forza di un Padre,
con la fiducia dello Sposo.

Si!

Hai pronunciato il mio nome
e ancora non ho capito
perché lo hai fatto.

Signore,
mi fai togliere i sandali
per portarmi all'umiltà d'essere
alla presenza di ciò che è Santo,
davanti a cui sto con le mie fragilità.
Mi inviti a inginocchiarmi
perché ciò che contemplo non è mio,
e ciò che mi affidi non è frutto della mia bravura
o genialità,
ma tutto è Grazia!

Signore,
mi invii a essere il tuo cuore, i tuoi orecchi, i tuoi occhi, la tua voce.
E io, novello Mosè, non ancora salvato dalle acque del mio orgoglio,
so che non ne sono degno
perché infinitamente piccolo,
so che non so parlare
perché balbetto la tua Parola di Vita,
so che ho già sbagliato più volte,
più volte ho tradito la tua fiducia
e ancora sbaglierò!

Signore, che dirti ancora?
"Grande con me è la tua misericordia".

Rimane un gran silenzio.
Non capisco, mio Dio, non capisco
e nasce un immenso stupore quando mi dici:
"Io sono con te"!!!

Tu sei con me
e spunta un sorriso nel cuore.

Che bello Signore:

Tu stai con me! *Così sia.*

EDUCATORE

Entusiasta
Dio
Umile
Coraggioso
Amico
Tesoro
Orante
Riconciliato
Essenziale

Tu, giovane Entusiasta perché hai trovato Dio e gli hai detto il tuo "sì",
metti, gioioso/a, la tua giovane età al suo servizio, per donare ai bimbi e ragazzi il sorriso
del tuo Signore.

Sii sempre Umile, capace di guardare i tuoi limiti, di ascoltare e di accogliere.

Sii Coraggioso/a nel scegliere sempre la strada del Vangelo.

Diventa Amico/a di Gesù per essere, davvero, amico/a prezioso dei bimbi e ragazzi che
seguì e servi.

Fai di Dio, del Vangelo, dei Sacramenti, della Chiesa il tuo Tesoro.

Sii Orante innamorato che fa della preghiera il ritmo dei suoi giorni.

Da uomo e donna Riconciliato/a cammina sulla strada del mondo e, come faro nella notte,
indica l'Essenziale: Dio!

SALMO 126

Se il Signore non costruisce,
se il Signore non custodisce,
invano fatichiamo a costruire e custodire,
invano ci alziamo di buon mattino e, sfatti,
andiamo tardi a dormire.

Per un cristiano
è invano,
è inutile,
è infruttuoso
vivere senza Cristo.
Sarebbe come un girasole se pensasse di vivere senza sole.
Non esisterebbe.
Non sarebbe visto.
Non riuscirebbe a essere ciò per cui è stato creato.

Se Cristo non c'è nella vita del cristiano,
non c'è nemmeno il cristiano.

Invano è una catechesi.
Invano è un'omelia.
Invano è una parola,
se prima non è stata vissuta,
tagliata,
provata
nell'esperienza del quotidiano,
assieme al Signore.

Il Signore deve esserci in noi,
perché la sua volontà è festa per noi;
perché siamo al mondo per realizzare il suo progetto;
perché quello che piace a Lui piace a noi;
perché quello che vuole Lui lo vogliamo anche noi;
perché "Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore".⁴

⁴ Romani 14, 8.

L'ETERNITA' (1)

Non è un'ora,
non è un tempo da riempire,
non è lo scorrere noioso del nulla
ma è
il per sempre nel cuore di Dio,
l'amore che non ha fine,
il contemplare l'infinito.
Nell'Eternità
non c'è più nulla da sperare,
non c'è più nulla da credere.
C'è da amare l'Amore
e non mi serve un tempo,
non mi servono un calendario
o un orologio.
Mi basta solo Dio.
Nell'immergermi eternamente nel suo amore
trovo il mio respiro,
trovo la mia gioia.
Allora cosa farò?
Amerò Dio
faccia a faccia,
cuore a cuore.
Amerò Dio
come la prima volta.

L'ETERNITA' (2)

L'eternità è l'eterna prima volta,
l'emozione di un sorriso,
il sussulto di uno sguardo,
la gioiosa lacrima per un abbraccio,
un intenso sguardo
teso all'Amato del cuore,
il battito del cuore
per un amore che dona senso e esistenza.

Una prima volta,
per tutta l'eternità.

LA MORTE

La morte è un viaggio.

La vita, qui,
è preparare "le valigie per l'eternità",⁵
è mettere l'occorrente di amore vero,
concreto,
anche se fragile.

La morte è un viaggio
la cui meta è Dio,
è quella sedia vuota, col mio nome inciso, che mi attende da sempre,
quel posto preparato per me dal Signore,⁶
una tavola imbandita
e Dio col grembiule, indumento da Lui amato, pronto per servirmi.⁷

La morte è un viaggio
verso la vita vera,
verso il cuore di Dio dove ritrovo me stesso,
dove mi sento davvero a casa,
dove il mio cuore ritrova i cuori di chi ho amato
e di chi mi ha amato.

La morte è un viaggio.
A chi rimane lascio un invito,
l'invito che si fa tra amici quando si dà un appuntamento:
"Il primo che arriva aspetta".
Arrivo prima io nella nostra casa in Cielo,
e vi aspetto.

La morte è un viaggio.
La Beata Vergine Maria,
sia lei a preparare "gli incartamenti" necessari,
sia lei a presentarmi davanti a Dio,
sia lei a sbrigare le ultime carte,
perché una mamma sa sempre trovare parole buone per i propri figli.⁸

La morte è un meraviglioso viaggio.
A voi che rimanete
chiedo solo questo:
asciugandovi le lacrime,
auguratemi

Buon Viaggio verso Dio!

⁵ Madre Teresa di Calcutta.

⁶ Giovanni 14, 1-6.

⁷ Isaia 25, 6-9.

⁸ Cfr. don Tonino Bello.

"TRA VOI NON SIA COSÌ"⁹

C'è il mondo che osserva
l'andare "a due a due" dei discepoli del Signore:
spettacolo di comunione.

C'è il mondo che osserva
la vita delle Comunità cristiane,
il loro condividere ciò che hanno,
lo spezzare il pane
l'Eucarestia domenicale
la preghiera.
Un cuor solo e un'anima sola.
Essere cosa in mezzo alle cose
che ascolta, consola, corregge, comprende, perdona.
Spettacolo d'Amore.

C'è il mondo che osserva
un Vangelo vissuto dalla fragilità di uomini e donne
che non giudicano,
che non pavoneggiano la loro bravura,
che non ostentano surrogati di santità esteriore
ma che semplicemente
testimoniano quello che hanno visto e udito,
che raccontano Gesù che hanno nel cuore.

Sì! Tra noi cristiani non dovrebbe essere come nel mondo.
Non dovrebbe esserci superbia,
non dovrebbe esserci delirio di onnipotenza,
non dovrebbe esserci prepotenza,
non dovrebbe esserci egoismo,
non dovrebbe esserci indifferenza,
non dovrebbe esserci carrierismo sulle spalle degli altri,
non dovrebbe esserci falsità,
non dovrebbe esserci odio,
non dovrebbe esserci ipocrisia.

Tra noi non è così
perché tra noi, con noi, in noi e per noi
c'è Cristo!

⁹ Marco 10, 43.

AL TERMINE DI UNA FESTA PATRONALE

Signore, benedici tutti noi:
i nostri miracoli cioè i nostri sorrisi,
gli abbracci,
il lavorare assieme,
l'accoglienza, la pazienza
e rendili un sorriso che scalda il cuore.

Signore, benedici tutti noi:
le nostre fragilità cioè le incomprensioni,
i silenzi,
le arrabbiature,
le fatiche di lavorare e stare insieme
e trasformali in festa di perdono.

Signore, benedici tutti noi:
anche se il tempo donato,
il lavoro fatto, il servizio in questa festa patronale
non ha sempre avuto Te come riferimento,
o non abbiamo pensato a Te,
o non lo abbiamo fatto per Te.

Ma Tu ci spiazzi
e fai comunque tuoi
questi nostri gesti di perdono,
perché
"qualsiasi cosa fate a uno di questi fratelli più piccoli,
la fate a Me".¹⁰

Signore, benedici tutti noi:
perché la tua carezza è l'eternità dell'Amore
che silenziosamente sostiene,
e Tu cammini accanto ai nostri passi.

¹⁰ Matteo 25.

A DIO PAPA'

Signore, ho bisogno della tua mano
perché da solo non riesco.
Non riesco a vincere
le mie fatiche e la mia notte.
Ho bisogno di Te.
Ho bisogno che Tu versi sulle mie ferite
"l'olio della consolazione e il vino della speranza".¹¹
Mi fido di Te, Signore.
Perché?
Perché so che ti sto a cuore.
Perché "Mi hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore mi hai coronato".¹²
Mi stupisco quanto io sia importante per Te.
Tu vedi la mia vita in un modo meraviglioso,
io non riesco a vederla così,
mi fa paura vedermi così.
Gattono verso di Te, Signore,
come un bimbo, gattono verso di Te,
in modo goffo e scoordinato,
e ti do un sorriso.
Ora prendimi in braccio.
Ora insegnami a camminare sui tuoi sentieri.
Cadrò, Signore,
cadrò mille volte
e Tu, mille e una volta,
con pazienza e tenerezza infinita,
rialzami.
Grazie.

¹¹ Dalla Liturgia

¹² Salmo X

IMPARIAMO DAGLI ALBERI¹³

Signore Dio,
il popolo d'Israele vuole farsi un re,
un re che ti sostituisca,
un re che regni su loro al posto Tuo.
Tu inviti il popolo a guardare gli alberi.¹⁴
San Francesco d'Assisi un giorno disse a frate Leone:
"Facciamo silenzio, e impariamo dai sassi".
Tu sembri dirci:
"Fate silenzio, e imparate dalla saggezza degli alberi".
L'albero è fermo,
pone le radici ben profonde nel terreno
dove trae nutrimento, energia e vita.
L'albero dona, finché è in vita,
dona quello che ha
e quello che è.
Dona ombra, fresco, riparo e frutti.
Signore, dissipa e secca
il rovo¹⁵ che vuole governare il nostro cuore,
il rovo che soffoca e graffia il cuore
con l'egoismo, l'invidia,
la gelosia, la prepotenza.
Signore,
donaci l'umiltà d'imparare dagli alberi.
Fa che fondiamo su di Te le radici della nostra vita,
per trarre da Te
energia, nutrimento, forza e vita.
Fa che sappiamo guardare
a ciò che siamo,
al bello che c'è nel nostro cuore,
e sappiamo donarlo
con generosità e gratuità.
Fa che diventiamo capaci di donare
un po' di conforto, di riposo, di freschezza
con la nostra vita.
Fa che sappiamo rimanere fermi
e non col cuore agitato,
sballottato qua e là
dalle onde di un mondo egoista, chiuso e arido d'amore.
Donaci di crescere alti e robusti
della sapienza e della logica evangelica.
Che bello se poi qualcuno,
appoggiandosi sui nostri rami
come Zaccheo sul sicomoro,
potesse avere lo sguardo su Te

¹³ Giudici 9, 6-15.

¹⁴ Giudici 9, 8 s.

¹⁵ Giudici 9, 14-15.

e così incontrarti
e seguirti.

Così sia.

UNA SENTENZA DI FESTA

“Il Padre lo vide da lontano, gli corse incontro, lo abbracciò e disse: presto, facciamo festa, perché questo mio figlio che era morto ora vive”.¹⁶

Che bello,
in Cielo si fa festa!
Sì,
in Cielo si fa festa
perché il figlio amato da sempre e per sempre,
il figlio che si era perso,
è tornato.
In Cielo si fa festa
perché Dio può continuare a essere ciò che più ama essere:
un padre, anzi: il Padre.
In Cielo si fa festa
perché il Creatore è riamato dalla sua creatura.
In Cielo si fa festa
perché
ogni volta che ri-torniamo a Dio Papà,
ogni volta che, pentiti, ci inginocchiamo dinnanzi a Lui chiedendogli perdono,
noi riceviamo una SENTENZA DI FESTA.

¹⁶ Luca 15, 22-24.

SIGNORE, DONAMI D'ACCORGERMI

Signore,
ti chiedo il dono di accorgermi che il sole sorge ogni mattina.
E' un nuovo giorno, e non una sterile e abitudinaria ripetizione di ore.
E' una nuova possibilità, una pagina bianca posta nelle mie mani per scriverci: dono!

Signore,
ti chiedo di accorgermi di un'alba, di un tramonto e di un cielo stellato.
Ti chiedo il dono di stupirmi (ancora, a 40 anni) come un bambino, perché una lacrima di gioia o lo stupore per le tue meraviglie, sono la bellezza e il respiro della vita.

Signore,
ti chiedo il dono di accorgermi di un *Grazie* e di un *Ti voglio bene* detti alle persone importanti per me.
E' un aiuto a non darle mai per scontate, ma a vederle e saperle un dono.

Signore,
ti chiedo il dono di scoprirmi fragile, di scoprire che non sta a me salvare il mondo, di ricordare che non sono onnipotente.
Donami la grazia di accorgermi che sono un essere umano, di buona volontà, chiamato ad avere nel cuore il fuoco del tuo amore e negli occhi uno sguardo evangelico.

Ti chiedo il dono di accorgermi di Te, Dio mio,
di Te che sei la mia nostalgia, il mio primo sorriso al mattino, l'abbraccio amoroso che mi sostiene durante il giorno, il perdono che mi dona una possibilità, il bacio tenero che chiude la mia giornata.

Signore,
aiutami ad accorgermi che questa vita "è troppo bella, troppo preziosa e troppo breve per sprecarla nell'egoismo".¹⁷
Donami di accorgermi che un gesto evangelico concreto può essere, sì, una piccola goccia d'acqua nell'oceano, ma è una piccola goccia d'acqua pulita che zampilla, per l'eternità.

Così sia.

¹⁷ Don Luigi Verdi.

MI STAI A CUORE¹⁸

Mi stai a cuore
fratello e sorella mia in Cristo,
mi sta a cuore la tua sofferenza,
mi sta a cuore il tuo sforzo per essere migliore,
mi sta a cuore il tuo smarrirti.

Mi stai a cuore
fratello e sorella mia in Cristo,
e ti vengo a cercare con la certezza di essere anch'io peccatore come te.
Ti parlo con amore, discrezione, umiltà, e lo faccio per il tuo bene.
Prego per te e ti seguirò, se è necessario, da distante, con la mia preghiera.

Correggi anche me,
fratello e sorella mia in Cristo,
vienimi a cercare quando mi perdo.
Se non ti ascolto, prega per me
fratello e sorella mia in Cristo,
così saprò che ti sto a cuore,
così mi accorgerò di stare a cuore a Dio che ti ha mandato a me.
E io e te,
fratello e sorella mia in Cristo,
io e te stiamo a cuore a Dio!

¹⁸ Matteo 10, 1-16.

Varie

PREGHIERA SCRITTA DURANTE GLI ESERCIZI SPIRITUALI¹⁹

O Signore,
l'apostolo Tommaso esclamerebbe: "Mio Signore e mio Dio!".²⁰
Io ti sto adorando. Sì, mio Signore, sono dinanzi a Te.

Perdona, Signore,
la mia incredulità,
se il mio cuore non sussulta di gioia nello stare con Te,
se nella mia vita non sei ancora al centro.

Grazie, o mio Signore,
perché mi sei sempre vicino,
perché da sempre, "fin dal grembo materno"
mi hai colmato del tuo amore eterno,
perché attendi a braccia aperte il mio ritorno.

O Signore,
in questi giorni di silenzio
ho provato la gioia di stare con Te,
vorrei chiederti la forza di rimanere sempre con Te.

O Signore,
che hai chiamato semplici pescatori di pesci
a diventare grandi pescatori di anime,
dammi la forza di rinnovarti ogni giorno il mio *si*
perché possa diventare

un *si* radicale

"Lasciate le reti, lo seguirono"²¹

un *si* di gioia

"Ecco, sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola"²²

un *si* di annuncio

"Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore"²³

un *si* d'amore

"Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente.
...Amerai il prossimo tuo come te stesso..."²⁴

Amen.

¹⁹ 19 marzo 1998, Solennità di S. Giuseppe sposo della B.V. Maria.

²⁰ Giovanni 20, 28.

²¹ Matteo 4, 20. Marco 1, 18. Luca 5, 11.

²² Luca 1, 38.

²³ Giovanni 1, 23.

²⁴ Matteo 22, 36-39. Marco 12, 29-30.

PREGHIERA SULL'OBEDIENZA²⁵

Signore,
questa sera siamo dinnanzi a Te.
I nostri occhi ti vedono,
le nostre labbra ti lodano,
il nostro cuore sussulta di gioia.

Signore,
sei venuto nel mondo
per fare la volontà del Padre tuo.
Aiutaci a capire
quale è il nostro posto nel disegno d'amore di Dio.

Signore,
rendici capaci di inchiodare i nostri piedi
che spesso camminano per vie proprie,
sulla Tua croce,
perché possiamo camminare sulle tue vie.

Signore,
fa che la nostra vita diventi dono.
Invochiamo il tuo Santo Spirito
perché infiammi i nostri cuori d'amore verso Te e i fratelli,
perché ci aiuti a scoprire la gioia di essere amati da Dio.

Signore,
"sia fatta la tua volontà",
quante volte la preghiamo nel "Padre nostro",
da stasera dacci la forza
di attuarla nella nostra vita.

²⁵ Incontro di preghiera – Assunta di Sestri, 9 ottobre 1998.

IL SACERDOTE

Signore,
Tu hai scelto quelli che hai voluto
perché stessero con Te e Ti annunciassero a tutte le genti,
infondi in molti il coraggio di dire *SI* alla tua chiamata.

Signore,
sostieni i Tuoi sacerdoti,
fa che siano tua trasparenza,
che ti annuncino
con amore, memori dell'immenso amore che Tu nutri per loro,
con gioia, la gioia vera del cuore,
la gioia di chi ha scoperto un grande tesoro e lascia tutto per averlo,
la gioia di chi si sente amato ed ama,
con fedeltà, fedeli per sempre alla loro vocazione.
Fa che, nelle difficoltà della vita,
non cerchino altri rifugi se non in Te,
roccia sicura su cui ogni costruzione rimane salda.
Fa che servano con gioia la tua Chiesa
cercando di fare sempre la Tua volontà,
di obbedire, di rispettare il proprio vescovo
vedendo in lui non i difetti, che ogni uomo ha,
ma il tuo vicario,
e nelle sue parole,
anche se a volte potrebbero sembrare difficili,
ricercare la tua volontà.
Fa che non cerchino il proprio interesse
in carrierismi, ambizioni, egoismi.
Aiuta,
proteggi,
sostieni i tuoi sacerdoti, Signore,
rendili tuoi servi, tuoi amici,
colmati del tuo amore
perché possa straripare e contagiare
tutti gli uomini.

PREGHIERA DEL MIGRANTE

Signore,

Tu per primo hai sperimentato l'amarezza della non accoglienza
quando, nella notte della tua nascita,
nessuna porta si è aperta,
nessuna casa ti ha accolto
se non un'umile stalla e una mangiatoia
che sono state il tuo primo "ostensorio".

Signore,

Tu per primo hai sperimentato l'esilio dalla patria
quando, bambino,
sei fuggito
con Maria e Giuseppe
in terra d'Egitto
perché Erode ti voleva uccidere.

Signore,

oggi, in questa prima domenica di quaresima,
vogliamo pregare per la nostalgia di tutte le persone lontane da casa,
per chi è partito in cerca di un lavoro, in cerca di pace, in cerca di serenità.
Quanti italiani, anni addietro, costretti dalla povertà
hanno lasciato la loro patria con le loro poche cose
in cerca di un futuro migliore.
Vogliamo pregare per le lacrime di tanti bambini
che sono lontani dalle loro famiglie, dalle loro case, dalla loro patria
e non hanno la gioia di una vita sicura e serena.

Signore,

Dio della storia,
ti preghiamo per il dono della bontà.
Converti il cuore di tutti gli uomini:
converti il cuore di chi è migrante
perché non ceda alla cattiveria e alla disonestà
ma cerchi ospitalità con cuore buono e onesto;
converti il cuore di chi accoglie
perché non giudichi sempre per partito preso
ma si accorga anche del bene che c'è nelle persone.

Così sia.

PREGHIERA DELLA R.O.S.

Signore,
davanti a me ho una strada.
La strada è la meravigliosa avventura della vita, della mia vita!
E' un cammino, il mio cammino!
Voglio innamorarmi di brutto della mia vita.
Voglio essere un "rivoluzionario" secondo il vangelo
e portare avanti la "rivoluzione" della tenerezza.
Desidero lasciare un'impronta
di servizio,
di semplicità,
di speranza,
di gioia,
di libertà,
di coerenza,
di trasparenza
e di fedeltà.
Voglio fare del mondo la mia casa e del prossimo la mia famiglia.
Tutto questo sarà possibile se sarò capace di custodire la tua grazia
e di essere un'appassionata di Te, Padre mio!
Desidero vivere il presente con santo ottimismo
e colmarlo d'Amore.
Ho promesso, Dio mio, che puoi contare su di me e,
partendo dai miei limiti e dalle piccole cose,
ti dico:
Eccomi, ci sono! Voglio essere sentinella del tuo Amore.
Scelgo Te, Signore, quindi scelgo me!".

PREGHIERA A DIO PADRE

Padre,

che sei nei cieli
ma che sei quaggiù sulla terra,
che cammini con noi.

Ti voglio ringraziare:

per il dono della vita,
perché da sempre mi hai disegnato nel palmo della tua mano,
perché mi hai pensato come un tuo capolavoro.
Ti chiedo perdono:
se mi allontanano da Te,
se mi "rompo" come un vaso di creta.

A Te

chiedo di rifarmi come sembra giusto ai tuoi occhi.
Aiutami
a viverla veramente questa mia vita,
a renderla dono.

Rendimi strumento

del tuo amore per gli uomini.
Che bello, o Padre,
se gli uomini, guardando me,
potessero vedere il volto del tuo Figlio,
potessero arrivare a Te.

Rendimi umile,

si, che io non abbia mai a vantarmi dei miei meriti,
che io mi renda conto
che senza di te non posso nulla,
senza il tuo sostegno, senza la tua fiducia,
senza il tuo amore
sarei polvere che al primo soffio di vento si disperde.

Padre,

rendimi forte,
capace di portare la mia croce
e di farmi carico di quella degli altri.
Dammi la forza di guardare con i tuoi occhi
misericordiosi, pieni di amore,
pieni di compassione per tutti gli uomini.

Padre mio,

grazie per quello che sono;
grazie per avermi dato la mia famiglia, i miei amici;
grazie per il dono stupendo della vocazione al sacerdozio.
"Si compia in me il tuo volere!".

PREGHIERA ALLA VERGINE MARIA

A Te, Vergine della Gioia,

che hai esultato nel tuo animo
per le grandi cose che l'Onnipotente Signore ha fatto in Te.
Insegnaci a ringraziare ogni giorno Dio
per tutto quello che ha fatto e fa per noi:
per la vita, per la famiglia, per gli amici.
Aiutaci, o Madre Santissima, a servire il Signore nella gioia,
a ripetere assieme a Te: "Eccoci, siamo i servi del Signore, si compia in noi la tua parola".

A Te, Vergine dell'Ascolto,

che hai accolto nel tuo cuore la Parola del Signore.
Insegnaci ad amare la Parola di Dio,
a meditarla nel silenzio,
nella tranquillità,
a viverla con entusiasmo nel quotidiano.

A Te, Vergine del Servizio,

che ti sei recata da Elisabetta.
Insegnaci che la carità è il primo mezzo per arrivare a Dio,
insegnaci che c'è più gioia nel dare che nel ricevere,
insegnaci la bellezza dell'umile servizio,
della gioia di ricevere la ricompensa da Dio Padre
che vede nel segreto,
che conosce i pensieri dei cuori.

A Te, Vergine della Sofferenza,

che hai sofferto nel silenzio.
Concedici la grazia di non lamentarci mai delle nostre croci
ma di portarle in silenzio, con amore,
e di farci pellegrini verso i "Santuari domestici"
dove, ogni giorno, si vive la sofferenza.

A Te, Madre della Chiesa,

affidiamo il cammino delle comunità parrocchiali di Avegno e di Testana.
Sostieni *gli anziani*,
fa che sappiamo attingere da loro la saggezza e la semplicità di una fede genuina e vera.
Sostieni *gli ammalati*,
il tesoro delle nostre comunità, perché siano da noi accolti, serviti e amati.
Sostieni *le nostre famiglie*,
perché siano "chiese domestiche": scuole di preghiera e di vita.

Sostieni *i bambini, i ragazzi e i giovani*,
perché siano capaci di fare del tuo Figlio l'unico Signore della loro vita.
Ci rivolgiamo a Te,
perché Tu sia per tutti noi faro che indica il cammino.

Nostra Madre e Regina,

proteggici,
prendici per mano,
apri gli occhi dei nostri cuori stanchi
per renderli gioiosi della presenza in noi
di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

Così sia.

STANOTTE E' NATO GESU'²⁶

Stanotte, Signore, sei nato.
Pratorotondo è diventata Betlemme,
questa casa la stalla
e i nostri cuori la mangiatoia.
Sei nato, Signore,
nello scorrere lento delle mezz'ore e nel cambiarci nei turni.
Le nostre parole, nate dal cuore,
hanno narrato la bellezza della tua Parola
che "ha posto la tenda in mezzo a noi"²⁷
Sei nato, Signore,
nell'ascoltare l'amico/a
con umiltà, con semplicità, con attenzione e con rispetto.
Sei nato, Signore,
nel nostro sonno, nella nostra fatica a tenere gli occhi aperti
e nella nostra stanchezza.
Maria ci guardava
e, con stupore e gioia, "serbava"²⁸
le nostre parole nel suo cuore di Madre.
Oggi è Natale.
Sei nato in questa notte, nel tuo perdono donato,
sei nato nel gesto di un caffè preparato e condiviso,
sei nato nella nostra veglia
e nello scrivere in refettorio i biglietti, al calore della stufa;
assomigliavamo ai bivacchi dei pastori
che, nella Notte Santa, hanno ricevuto l'annuncio degli angeli.
Sei nato, Amico tenero e forte della nostra
sei nato silenzioso nei cuori.
E ora, Signore?
Riscendiamo a casa e
ritornerà la quotidianità,
forse scenderà un po' l'entusiasmo,
forse ci faremo prendere da mille cose,
forse pregheremo meno o, a volte, ci dimenticheremo di Te.
Allora il ricordo di questa notte si farà nostalgia,
la nostalgia farà nascere l'emozione
e l'emozione diventerà stupore.
Sì! Lo stupore di Pietro
che sul Tabor, al momento della Trasfigurazione, ha esclamato: "Oh, ma che bello!"²⁹.
Stanotte ogni stella cadente
è stata la stella cometa che, silenziosa, ha seminato speranza
in questo mondo egoista, vecchio e arido d'amore.
La speranza che a Pratorotondo noi,
adolescenti normali,

²⁶ Pratorotondo, 11\12 agosto 2017 ore 1:40 circa. Adorazione notturna durante il campo giovanissimi di Arenzano.

²⁷ Giovanni, 1.

²⁸ Luca 2, 19.

²⁹ Matteo 17, 1-18. Marco 9, 2-8. Luca 9, 28-36.

con gli entusiasmi e le fatiche della nostra età,
siamo diventati
senza vederlo e senza saperlo,
la mangiatoia in cui Tu, Gesù, sei nato,
e la tua Parola è diventata vita in noi.

Grazie Gesù.

VIA CRUCIS³⁰

Prima stazione:

GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Gesù, sei reo di morte! Fa presto Pilato a liquidare il tuo caso. Dopo questa lapidaria frase, un po' d'acqua sulle mani e il "coraggioso" procuratore romano si lava la coscienza.

"Reo di morte", e si pensa così di toglierti di mezzo.

No!

Tu ci sei, Signore, sei vivo!

Ma noi siamo recidivi e, come Pilato, continuiamo a pronunciare la sentenza: "Reo di morte!". E Tu la ascolti con la stessa amarezza con cui l'hai ascoltata dalla voce di Ponzio Pilato.

"Reo di morte": l'ascolti nel grembo materno, quando un bimbo viene rifiutato e ucciso ancor prima di vedere la luce, perché qualcuno l'ha ritenuto "un incidente di percorso".

"Reo di morte": lo ascolti in tutte le vittime delle così dette "guerre giuste", giuste ovviamente per le tasche di potenti. Ma lo senti anche in quelle guerre dimenticate, che non compaiono su giornali, le cui vittime sono talmente povere che a nessuno interessa della loro esistenza, o non c'è interesse a occuparsi di loro.

"Reo di morte": lo senti da chi è solo, isolato, escluso, tradito, umiliato, calpestato nella sua dignità di uomo.

"Reo di morte!".

E noi pensiamo ancora che basti lavarsi le mani per pulirsi la coscienza.

Seconda stazione:

GESU' PRENDE LA CROCE

Gesù, Tu stesso hai detto: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"³¹, e Tu per primo lo hai fatto. Sì, perché la croce non te l'hanno data: te la sei presa. L'hai abbracciata e accolta di tua spontanea volontà. Questa sera, mentre riviviamo la tua Via Crucis, ci rendiamo conto che per essere tuoi veri discepoli non c'è alta strada che quella che conduce al Golgota, non esiste scorciatoia per giungere alla Risurrezione, e l'unico mezzo utilizzabile è la croce.

La croce è offerta di sé.

La croce è vita.

La croce è salvezza.

La croce è vittoria.

C'è un'altra verità, che non consideriamo mai: Tu dici che chi vuol venire dietro di Te deve prendere la sua croce. Dietro di Te è la certezza che Tu, Signore, ci sei, sei con noi sulla strada della vita, sei con noi mentre prendiamo e portiamo la croce. A volte basterebbe alzare lo sguardo in alto e stringere la tua mano.

Terza stazione:

GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Signore, sei caduto a terra.

³⁰ Meditazioni scritte ad Arenzano, anno 2014.

³¹ Marco 8, 34.

I vangeli non ne parlano di queste tue cadute, ma non è difficile pensare che durante il cammino la fatica e la sofferenza fisica ti abbiano portato a cadere.

Signore, chi ti ha aiutato a rialzarti? Forse nessuno. Anzi, nonostante Tu fossi lì per terra, hanno continuato a sputarti, insultarti, prenderti a calci.

Quante persone cadono, ancor oggi, sulla strada della vita!

C'è chi cade a terra perché povero, solo, emarginato.

C'è chi cade a terra perché sofferente o perché anziano.

C'è chi cade a terra a causa della nostra indifferenza.

C'è chi cade a terra a causa della nostra disperazione, e noi cosa facciamo? Giudizi pesanti, critiche, prediche moraleggianti di chi si sente perfetto piombano sul prossimo, come gli sputi, i calci e gli insulti che cadevano su di Te, Signore.

E Tu, lì per terra, ci ripeti guardandoci negli occhi: "Qualsiasi cosa fate a uno di questi miei fratelli più piccoli la fate a Me".³²

Quarta stazione:

GESU' INCONTRA SUA MADRE

Ci sono gesti, sguardi e parole che rimangono invisibili, silenziosi e racchiusi nel cuore.

Così è stato, Gesù, l'incontro con tua Madre.

Stasera non voglio disturbare questo incontro. Non voglio dissacrare, con le mie parole, la santità dei vostri sguardi e del vostro silenzio.

Questa sera, guardando a tua madre, voglio ringraziarti per le mamme.

Le mamme, creature con due occhi che sanno guardare lontano. Guardano con una tenerezza e compassione infinita. Le mamme hanno due orecchie collegate direttamente al cuore, per ascoltare in modo unico e singolare la voce dei loro figli. Le mamme hanno un cuore grande, per il quale un figlio rimarrà sempre, nonostante tutto, figlio!

Grazie per le mamme che sono nel tuo Cielo: angeli custodi unici che dal Paradiso vedono Dio.

Vorremmo, questa sera, carpire il segreto del tuo silenzio, imparare da Te ad usare bene il dono della parola. A differenza tua, noi ogni giorno diciamo miriadi di parole, ma sono tutte giuste? Sono tutte dette per il bene del prossimo? Parlano di Gesù? O sono parole sprecate, vuote, inutili? Costruiscono pace o fanno nascere guerre?

Dio con la parola ha creato l'uomo,³³ noi con le nostre parole tante volte distruggiamo l'uomo, lo feriamo, lo seppelliamo, ne cancelliamo la dignità.

Maria, vergine del silenzio, insegnaci che la saggezza non sta nel riempire il silenzio di tante, vuote parole, ma nel lasciare che il silenzio riempi il nostro cuore, per comprendere che "Non chiunque dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli".³⁴

Quinta stazione:

IL CIRENEO AIUTA GESU'

Simone, ti costrinsero a portare la croce insieme a Gesù. Chissà cosa avrai pensato quando i soldati romani ti hanno messo sulle spalle la croce, infondo passavi di lì per caso, stavi tornando a casa dai tuoi figli, dopo una giornata di lavoro nei campi. Eri già con la mente ai festeggiamenti per la Pasqua ebraica invece, a tua insaputa, stavi diventando uno di "collaboratori" di Dio nella nuova Pasqua. Il vangelo non ci dice cosa sia successo dopo,

³² Matteo 25, 37.

³³ Genesi 1, 26.

³⁴ Matteo 7, 21.

quando sei sceso dal Calvario, ma sicuramente quell'incontro ha segnato e cambiato la tua vita. Chissà che stupore e meraviglia! Chissà quante lacrime nel pensare che Gesù è salito sulla croce anche per te! Che battito di cuore quando hai visto i passi di Dio venire a cercare proprio te!

Anche noi, questa sera, vogliamo provare il tuo stesso stupore, vogliamo versare lacrime non di lutto ma di gioia e di speranza.

Questa sera abbiamo compreso che la buona notizia del cristianesimo è Dio che cerca l'uomo, e lo cerca in Gesù. Anche a noi come a te, Simone, "ci batte il cuore a mille" perché il Signore è salito sulla croce per noi.

Sesta stazione:

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Veronica, tu sei stata, nella passione di Gesù, il personaggio che meglio rappresenta la Chiesa che nasce nel cenacolo della Pentecoste; tu rappresenti il cristiano di ogni epoca e di ogni età. Sì, perché il volto di Cristo non è rimasto solo impresso nel lenzuolo di lino che portavi con te, ma nel tuo cuore.

Il cristiano è colui che ha incontrato Gesù e che ha impressi, nel cuore, i lineamenti del suo volto. Non c'è un altro modo di essere di Cristo. Dobbiamo comprendere che non possiamo testimoniare il vangelo se prima non ci inginocchiamo dinnanzi al Signore per stringerlo forte, per aprirgli la porta del cuore e permettergli di entrare.

Veronica, prima discepolo di Gesù, immagine della Chiesa che nel silenzio sta con Dio, regalaci il tuo lino. Regalacelo, perché la testimonianza cristiana è far vedere, con la propria vita, gli effetti dell'incontro con Cristo; ma se non lo incontriamo, che cosa facciamo vedere?

Settima stazione:

GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Gesù, sei caduto nuovamente; sei caduto, ma ti sei rialzato.

Signore, non ti sei arreso di fronte ai nostri *no*, non hai "gettato la spugna" dinanzi alla nostra infedeltà, "ti sei fatto uomo per la nostra salvezza".

Ogni giorno ci mostri la tua volontà di salvarci, il tuo amore infinito.

Pensiamo che fin dall'inizio, fin dalla creazione, l'uomo ha iniziato a dirti *no*.

Hai liberato il tuo popolo dall'Egitto, e nel deserto ti ha voltato le spalle.

E Tu ti sei fatto uomo, Signore.

Al momento della nascita sei stato rifiutato, hanno tentato di ucciderti.

E così nella tua vita: quante persone ti hanno rifiutato?

Eppure sei salito sulla Croce per salvarci.

Oggi, quanti *no* ti diciamo? Ma Tu, imperterrito, continui a dirci che ci ami, scommetti e credi in noi.

In quel tuo rialzarti dalla seconda caduta ci sono: attese di comunione, solidarietà con l'uomo, bisogno di comunicarci la tua vita, perdono e amore senza misura.

In quel tuo rialzarti, c'è il tuo grande amore per noi.

Grazie Signore!

Ottava stazione:

GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Donne di Gerusalemme, state tornando a casa ma i vostri volti sono ancora bagnati dalle lacrime.

Non siete le uniche ad aver pianto guardando Gesù.

Anche Pietro, incrociando lo sguardo del Maestro, "ha pianto amaramente". Un pianto che nasceva da un cuore pentito, un pianto che era stupore dinanzi all'Amore di Gesù che, guardando l'apostolo, sembrava sussurrargli: "Pietro, ti voglio bene, perché Io sono l'Amore Misericordioso".

Carissime donne, le vostre lacrime ci invitano a saper piangere sui fratelli che vivono nel dolore, nella solitudine; le vostre lacrime ci invitano a non essere indifferenti di fronte alla sofferenza degli altri, ma a commuoverci, a chinarci su chi è povero ed emarginato. Voi non solo avete pianto, ma vi siete messe in cammino, dietro a Gesù e con Gesù. Il vostro cammino lungo la strada della Croce ci è di stimolo per muovere i nostri passi verso i "Santuari domestici" presenti nella nostra Arenzano, dove ogni giorno si vive, nel silenzio, il dolore.

Vogliamo chiedere perdono al Signore per le tante "Via Crucis" che sono prive delle nostre lacrime, e per le tante case che attendono la nostra visita.

Nona stazione:

GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA

Signore, forse corriamo troppo con la fantasia e se è così perdonaci, ma noi immaginiamo che, mentre eri a terra, qualcuno ti abbia incoraggiato a rialzarti, ti abbia gridato: "Coraggio, alzati!"

Questa sera le sentiamo rivolte a noi quelle parole.

"Coraggio, famiglia, alzati! Il Signore ti chiede di aprirgli la porta della tua casa, perché vuole dimorare con te. Ti cerca, ti chiama: *Famiglia, dove sei?* Non nasconderti nel giardino per paura, non vendere quello che sei per una facile felicità. Mostrati a Dio, sii la prima "ancella del Signore", nella tua casa e con i tuoi figli.

Coraggio, comunità parrocchiale di Arenzano, alzati! Alzati dalle tue chiusure, dai tuoi egoismi, dalla tua pigrizia. Alzati dai tuoi pregiudizi e dalla tua critica facile. Colora il tuo viso con la gioia dell'incontro con il Signore. Cristo ti chiama a seguirlo sulla strada del dono, dell'accoglienza, dell'amore e della misericordia".

Coraggio, alziamoci e andiamo dietro a Gesù!

Decima stazione:

GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

Signore, sei spogliato delle tue vesti.

Ci ritorna alla mente il gesto che hai compiuto nel Cenacolo, durante l'Ultima Cena con i tuoi apostoli quando, deposte le vesti e cinto un asciugatoio, ti sei messo a lavare i loro piedi (cfr Gv 13, 4-5). Ci ritornano alla mente le parole dell'apostolo Paolo: "Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo..." (Fil 2, 5-7).

In questo tuo *deporre le vesti* sentiamo la vicinanza di Dio che desidera condividere la nostra debolezza e povertà, che dona con generosità e servizio.

Vogliamo anche noi, ai piedi della tua Croce, deporre le nostre vesti: le vesti della paura, della vigliaccheria, dell'egoismo, della cattiveria e del compromesso. Desideriamo essere nudi della nostra povertà, per rivestirci del tuo amore e della tua sapienza.

Signore, grazie perché sentiamo sui nostri piedi l'acqua fresca, piena di vita, del tuo amore, che ci fa capire che hai bisogno di noi.

Dobbiamo diventare serivi che indossano l'unica livrea consentita dal tuo cerimoniale: la veste del Battesimo!

Undicesima stazione:

GESU' E' INCHIODATO ALLA CROCE

Signore, ti contempliamo inchiodato sulla Croce.

Ti chiediamo, questa sera, una cosa sola: donaci le lacrime di Pietro!

Pietro, nel Cenacolo, ti ha giurato fedeltà, ha detto che donava la sua vita per te ma, nel momento della prova, ha avuto paura e ha detto per ben tre volte: "Non conosco quell'uomo" (Mt 26, 74).

Anche noi, Signore, nei momenti bui, quando cala la notte, ti vendiamo per trenta denari. Ti "vendiamo" per comprarci la comodità e la quiete.

Ti "vendiamo" quando cediamo l'entusiasmo di una vita piena di amore per una pratica burocratica dell'essere cristiano.

Ti "vendiamo" quando cediamo alla mondanità del mondo e, invece di "guardare in alto", di puntare ai grandi e alti traguardi che Tu ci indichi, finiamo per guardare solo noi stessi e le nostre esigenze...

Donaci le lacrime di Pietro.

In quelle lacrime c'è il pentimento, in quelle lacrime c'è il desiderio di cambiare.

Quando anche noi facciamo tante promesse di fedeltà e poi cadiamo miseramente, ti preghiamo, guardando a Te Crocifisso per amore: donaci le lacrime di Pietro!

Dodicesima stazione:

GESU' MUORE IN CROCE

Silenzio

Tredicesima stazione:

GESU' DEPOSTO DALLA CROCE

Maria, scusaci se disturbiamo questo momento di dolore.

Scusaci se, mentre abbracci tuo Figlio, ti chiediamo di abbracciare anche noi.

Il tuo sguardo materno rivolto verso Gesù, i tuoi occhi bagnati di lacrime, la serenità di un *si* detto alla volontà di Dio ci invitano a chiederti: guarda anche noi!

Abbiamo bisogno del tuo sguardo di Madre sulla nostra esistenza, per incoraggiarci a diventare un piccolo capolavoro dell'Amore di Dio.

Abbiamo bisogno delle tue lacrime sui nostri errori, sulle nostre mancanze e sulle nostre fughe, per aiutarci a convertirci e a cambiare stile di vita.

Maria, tuo Figlio sta poggiando il suo capo sulle tue ginocchia.

Sii, nell'ora della nostra morte, il guanciale sul quale poggiare il capo.

Sii tu l'"Avvocata nostra", e conducici per mano dinanzi a Dio.

Stringici in un abbraccio che ha il sapore dell'eternità; culla i nostri sogni e canta ai nostri giorni tristi e bui "la ninna nanna della speranza".

Aspetta i nostri ritardi, incoraggia i nostri cammini e sostieni i nostri passi.

Grazie, Mamma del Cielo.

Quattordicesima stazione:

GESU' DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Mc 16, 42-46

Gesù, ti hanno depresso nel sepolcro e lo hanno chiuso con un enorme masso.
Sembrava tutto finito.

Nel cuore di Giuseppe di Arimatea, di Nicodemo, delle donne, era smorta la speranza, non esisteva un terzo giorno.

Scusaci, Signore, se tante volte anche noi ti deponiamo in un sepolcro:
quando veniamo da Te senza speranza e fiducia;

quando nei nostri vocabolari cristiani abbiamo cancellato la parola *Resurrezione*;

quando ti rinchiudiamo in una religiosità abitudinaria, stanca, trascinata;

quando manchiamo di abbandoni fiduciosi, di sussulti di gioia, di intimità profonda;

quando ci ricordiamo di Te solo nel momento del bisogno e, se tutto va bene, viviamo la nostra vita come se Tu non ci fossi.

Gesù, Tu non ci sei nei nostri sepolcri, Tu ci precedi, ti mostri a noi glorioso e risorto. E noi ci sentiamo dire: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato" (Lc 23, 5).

Insegnaci ad essere cristiani gioiosi, coerenti, cristiani "del terzo giorno", che compiono gesti di Resurrezione!

VIENI SPIRITO SANTO³⁵

Vieni Spirito Santo, vento impetuoso, e spalanca la porta del nostro cuore.

Spesso i nostri cuori sono sbarrati, come il cenacolo di Gerusalemme, per paura di Dio.

Abbiamo paura di fidarci del Signore, perché temiamo che possa sconvolgerci l'esistenza.

Anche noi, come il popolo d'Israele errante nel deserto, ci facciamo un'errata immagine di Dio, come di un padrone che detta ordini. Pensiamo a Dio come a una sorta di "burattinaio" che tiene in mano i fili della nostra vita, che manda calamità punendoci per i nostri errori, che mette alla prova la nostra fede con "test di resistenza alla sofferenza" più o meno duri.

Soffia, Spirito Santo, e liberaci da questa falsa immagine di Dio.

Dolce ospite dell'anima, riportaci nel deserto del nostro primo incontro con Dio, quando lui ha parlato al nostro cuore³⁶ e noi abbiamo esclamato: "Abbiamo creduto all'Amore".³⁷

Sì! Crediamo in Dio Amore. Il Signore ci ama d'Amore eterno, di Amore gratuito, personale e disinteressato, non cerca un interesse, un guadagno o un tornaconto nell'amarci; ci ama e basta! Ci ama sul serio. Ci ama facendosi presenza e sussurrandoci: "Ci sono per te. Sono qui". Ci ama senza misura, e niente e nessuno "potrà mai separarci dall'Amore di Dio".³⁸

Spirito Santo, donaci lacrime di commozione dinnanzi a questo Amore.

Così è successo a S.Teresina del Gesù Bambino. Un giorno l'hanno trovata in lacrime e le hanno chiesto: "Perché piangi?". Ha risposto: "Sto pensando che Dio è nostro Padre, è così bello!".

All'Amore si risponde con l'amore.

Dio, amato del cuore, diventi la nostra ragione di vita.

Amarlo diventi desiderio di conoscerlo, vivendo sempre col Vangelo tra le mani.

Amarlo ci renda degli assetati della sua presenza, in costante dialogo con lui: "Pregghi? Sei tu che parli allo sposo. Leggi (le Scritture)? E' Lui che ti parla".³⁹

Amarlo ci porti ad imitarlo.

Amarlo ci faccia comprendere che la sua volontà è festa per noi: "Signore, se piace a te piace anche a me. Lo vuoi tu? Lo voglio anche io!".

³⁵ Omelia nel giorno di Pentecoste, domenica 4 giugno 2017.

³⁶ Osea 2, 16-22.

³⁷ 1 Giovanni 4, 16.

³⁸ Romani 8, 31-39.

³⁹ Sant'Ambrogio.

Vieni Spirito Santo, fuoco dell'Amore di Dio.

Abbiamo pure noi "timore dei giudei". I giudei, per noi, sono i nostri fratelli e sorelle che frequentano la chiesa, i gruppi e le associazioni; sono quel prossimo prossimo che Dio ci chiama ad amare col suo cuore, i suoi occhi e le sue mani.

Quanta fatica!

Com'è difficile vedere in loro il volto di Cristo. Ne vediamo i difetti, gli errori, ne vediamo l'occasione per essere gelosi, per invidiarli e criticarli.

Amare il prossimo secondo il Vangelo è invece: avere stima, comprensione e attenzione. E' saper perdonare, saper condividere cioè gioire con chi gioisce, piangere con chi piange e prendere in consegna, nella preghiera, il dolore dell'altro. E' mettersi a servizio: farsi dono per il prossimo, essere noi un dono prossimo per chi incontriamo.

Vieni Spirito Santo, spingici fuori da noi stessi.

Portiamo con noi le nostre fragilità, le nostre mancanze, le nostre incoerenze e i nostri limiti

Donaci un amore appassionato, che renda la nostra vita appassionata di Dio e appassionata dell'uomo.

Amen!

BENEDIZIONE E AUGURIO

Per intercessione di Maria Santissima
il Signore vi doni la sua Benedizione,
vi doni la sua carezza
e vi custodisca sempre sul palmo della sua mano.
Crescete
volendo bene a Dio e alla vostra famiglia.
Ridete
perché il sorriso è la musica dell'anima.
Siate capaci di amare
con tenerezza, come insegna Gesù,
perché la vita è triste quando si è egoisti.

Segno di Croce